



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
Servizio Caccia e Pesca

RELAZIONE ANDAMENTO CRAS SAN ROCCO - ANNO 2025



*Aquila reale giovane, cieca da un occhio, poco dopo il rilascio a giugno 2025
(si intravede sul dorso lo zainetto con GPS)*

A cura di **Maria Ferloni**
Ufficio faunistico – Provincia di Sondrio

Sondrio, gennaio 2026

1. ASPETTI GENERALI DELLA GESTIONE DEL CRAS

PREMESSA

Il **Centro di recupero animali selvatici “San Rocco”** è di proprietà della Provincia di Sondrio ed è stato autorizzato dalla Regione Lombardia con decreto n°12373 del 18 dicembre 2013.

Il Centro si trova in posizione centrale nell’ambito della Provincia di Sondrio, sul versante retico nella Comunità montana Valtellina di Sondrio.

Situato in località San Rocco, nel comune di Ponte in Valtellina, a circa 700 m di quota lungo la strada di accesso alla Val Fontana, il Centro è facilmente accessibile dalla S.S. 36, risultando però collocato in un ambiente tranquillo e totalmente indisturbato, in mezzo al bosco, isolato e distante dalle abitazioni. Queste caratteristiche, unitamente alla sua esposizione soliva, gli consentono quindi di avere caratteristiche ottimali per la cura, la detenzione e la riabilitazione di animali selvatici.

Il Centro viene gestito dal Servizio caccia e pesca della Provincia, mediante il Tecnico faunistico e il Responsabile di Servizio, che ne coordinano la gestione e definiscono gli interventi da effettuare per renderlo sempre più efficiente e adeguato alle esigenze della fauna selvatica.

Le cure sanitarie sono fornite, ormai da diversi anni, da un gruppo di veterinari, coordinati da un direttore sanitario, che visitano ogni animale entro poche ore dal suo arrivo al Cras e stabiliscono i farmaci da somministrare e gli eventuali interventi chirurgici, mentre l'assistenza agli animali viene effettuata da un conduttore, che assiste ogni giorno gli animali degenti, curandoli e trattandoli secondo le indicazioni fornite dal veterinario. In caso di consegna di un animale selvatico ferito, gli incaricati intervengono in tempi rapidi per stabilizzare l'animale e fornirgli la prima assistenza.

In seguito, quando viene completato il percorso di recupero, l'animale viene nuovamente liberato in natura, se possibile nella stessa zona in cui è stato recuperato.

Se invece l'animale non può più tornare in libertà, viene tenuto presso il CRAS o destinato ad altri centri di recupero.

1.1 DESCRIZIONE DEL CRAS SAN ROCCO

Sito WEB

La Provincia ha messo a disposizione una pagina dedicata, nell’ambito del proprio sito web, in cui sono trattati i seguenti argomenti:

- breve descrizione del CRAS e del suo funzionamento;
- indicazioni su come comportarsi in caso di ritrovamento di animale selvatico in difficoltà;
- contatti telefonici e di posta elettronica a cui rivolgersi in caso di necessità;
- documentazione, sia divulgativa che scientifica, sull’attività svolta presso il CRAS.

La pagina è consultabile al link: <http://www.provincia.so.it/agricoltura/CRAS/default.asp>

Orari di apertura e reperibilità

Non è prevista l'apertura del CRAS al pubblico in orari predefiniti, ma il Corpo di Polizia Provinciale si fa carico del recupero di animali selvatici in difficoltà mediante Agenti di polizia provinciale reperibili h 24. In orario d'ufficio è possibile contattare direttamente l'ufficio della Polizia Provinciale o il Servizio Caccia e Pesca, mentre negli altri orari è possibile chiamare il numero nazionale per le emergenze (112), che provvede a contattare il personale provinciale reperibile più vicino. In seguito al trasporto dell'animale presso il CRAS, il personale incaricato interviene in tempi rapidi per stabilizzare e poi prendere in cura l'animale. In relazione alla disponibilità degli indirizzi e-mail sul sito del Cras, le segnalazioni vengono talvolta inoltrate anche via mail e gestite comunque in tempi rapidi.

Trasporto della fauna

Il trasporto degli animali selvatici vivi destinati al CRAS viene effettuato, da parte degli agenti del Corpo di Polizia Provinciale, in base allo specifico *"Protocollo per il trasporto della fauna selvatica viva"*, approvato con determinazione dirigenziale n°192 del 19/02/2013, dove vengono descritte le modalità più idonee da adottare per la manipolazione, il contenimento e la movimentazione degli animali, in relazione alle diverse specie o gruppi di specie.

Inoltre, con determinazione dirigenziale n°1374 del 13/11/2012, è stato approvato il *"Protocollo di intervento per la fauna selvatica in difficoltà e destinazione degli animali"* che ha fornito indicazioni dettagliate sulla destinazione degli animali recuperati.

L'incaricato alla conduzione del Cras si occupa invece direttamente del conferimento di tutti gli animali deceduti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Sondrio, dove vengono effettuate le relative analisi sanitarie e autoptiche.

Ambiti specialistici o eventuali taxa di specializzazione

Gli animali recuperati e curati al CRAS San Rocco provengono, quasi totalmente, dal territorio provinciale; i principali gruppi di specie sono i seguenti:

- ungulati (capriolo, cervo, camoscio, stambecco, muflone);
- rapaci diurni e notturni;
- altre specie di avifauna (avifauna migratoria, passeriformi comuni e specie di avifauna alpina, tra cui, saltuariamente, anche i galliformi alpini);
- altri mammiferi (mustelidi, canidi, insettivori);
- chiroteri.

Sono invece meno rappresentate specie acquatiche o delle zone umide, per quanto, saltuariamente e soprattutto nel periodo delle migrazioni, vengano recuperate anche specie rare e di particolare valore.

L'esperienza del CRAS è quindi particolarmente mirata su specie di uccelli e mammiferi tipiche dell'ambiente montano e alpino.

Esempio di routine di recupero standard secondo quanto previsto dall'"Elenco dei compiti dei CRAS" da D.g.r. 19 ottobre 2020 -n. XI/3692 'Nuove determinazioni in merito ai

centri di recupero e soccorso della fauna selvatica in difficoltà (C.R.A.S.)' ai sensi della l.r. 26/1993 art. 6 e individuazione della rete dei C.R.A.S. lombardi.

L'agente di Polizia provinciale recupera un capriolo ferito e invia immediatamente le informazioni relative al recupero (comprese le coordinate geografiche del punto di recupero) su apposita chat, i cui dati vengono successivamente trasferiti su database del Corpo di Polizia provinciale. Non appena effettuato il recupero, l'Agente contatta il conduttore del CRAS, e si concorda nel dettaglio come accogliere l'animale. Se il recupero avviene durante il giorno, il capriolo viene condotto in una delle strutture veterinarie convenzionate, per essere sottoposto agli esami diagnostici necessari e in seguito ad un eventuale intervento di stabilizzazione o ad un intervento chirurgico mirato, se necessario. Successivamente all'intervento del veterinario, il conduttore si reca presso la struttura veterinaria per prendere in carico l'animale e ricoverarlo al CRAS. Se il recupero avviene in orario notturno l'animale viene conferito al CRAS, dove il conduttore arriva al più presto per effettuare le operazioni base per l'accoglienza, e il veterinario lo visita entro il giorno successivo, per definire diagnosi e interventi da effettuare.

In seguito alle cure, se il capriolo migliora e presenta un adeguato recupero, si valuta, a seconda delle caratteristiche dell'animale, della condizione, etc., come procedere per il rilascio, e cioè se inserirlo preventivamente in apposito recinto per un periodo di ambientamento o se effettuare il rilascio in tempi rapidi per favorire il ritorno in natura al più presto. Il giorno del rilascio il capriolo viene visitato dal medico veterinario, sottoposto a marcatura auricolare, posizionato in adeguata cassa di legno per il trasporto, e infine un agente del Corpo di Polizia Provinciale lo rilascia nell'area dove era stato rinvenuto.

Tutti i dati relativi alle operazioni effettuate vengono inseriti in apposito database Excel condiviso tramite Google Drive, dai componenti dello staff del CRAS e dalla Provincia.

1.2 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE PRESENTI

Il CRAS si estende su una superficie di 18.500 m², di cui un quarto è mantenuto a prato mentre la parte restante è costituita da un castagneto disetaneo, alternato a peccete e laricete.

Il CRAS è interamente recintato, ed è diviso in tre principali aree da ulteriori recinzioni interne, a loro volta ulteriormente suddivise in sottoaree, che vengono destinate ad accogliere ungulati in buone condizioni fisiche, per periodi temporanei prima del rilascio, o a lungo termine nel caso di animali che non siano più rilasciabili in libertà (ad es. casi di ungulati improntati o ciechi).

La suddivisione in aree distinte è molto importante, consentendo il riparo e l'isolamento degli animali dal disturbo antropico e da eventuali rischi sanitari; inoltre permette di ospitare senza rischi animali che per motivi di opportunità o di comportamento devono restare separati tra loro (ad esempio cervi e caprioli) e di ricatturarli senza eccessiva difficoltà quando necessario.

Nel corso del 2021 è stato completato un ulteriore recinto di suddivisione, nella porzione vicina all'ingresso, caratterizzata da bosco e prato.

Al centro del CRAS è presente un edificio a due piani, collegati tramite una scala esterna, che copre una superficie complessiva di 39 m² per piano;

Al piano terra si trova un locale adibito alla registrazione dei dati, in cui si tengono i registri di ingresso degli animali e le cartelle cliniche, e una stanza più grande, che costituisce l'infermeria, il luogo di primo soccorso e il deposito dei farmaci, dove si effettua la gestione sanitaria degli animali accolti nel Centro, consistente in visite, operazioni di pronto soccorso, medicazioni e piccole chirurgie. La collocazione e le dimensioni dell'ambulatorio lo fanno ritenere ideale per tale uso, anche perché rimane isolato sia da operatori esterni, che dalle altre zone di degenza, riducendo così ulteriormente i rischi sanitari legati all'arrivo di fauna potenzialmente infetta o infestata.

In questa sala sono presenti diverse attrezzature e arredi tecnici, consultabili nel dettaglio nella relazione *"Progetto per il riconoscimento del C.R.A.S. "San Rocco" di Ponte in Valtellina"*, pubblicata sul sito web provinciale.

Il primo piano è invece costituito da un piccolo appartamento, composto da cucina, camera da letto con due letti, e bagno con doccia, utile agli operatori e con funzioni di foresteria se necessario.

Lateralmente al fabbricato, sui due lati, sono poi presenti due ricoveri, ulteriormente suddivisi al loro interno, che presentano un buon isolamento dall'eventuale disturbo antropico del personale operante e dimensioni idonee principalmente al ricovero e alla stabulazione di mammiferi e avifauna di medie-grandi dimensioni, quali ad esempio caprioli, giovani di cervo, rapaci diurni e notturni.

A fianco dei ricoveri sono presenti anche gabbie di contenimento, utili alla degenza di animali di piccole o medie dimensioni (in particolare uccelli) che necessitano di spazi contenuti per limitare il più possibile i movimenti e di un rapido accesso alla sala visite per medicazioni e cure mirate.

Inoltre sono presenti altre strutture di vario tipo per la stabulazione e il ricovero degli animali, che a grandi linee possono essere descritte come segue:

-grande gabbia in legno, con tetto a vetro, suddivisa in due scomparti, con posatoi e punti di appoggio e destinata a uccelli (principalmente rapaci);

-stalletto con lungo recinto schermato a fianco, utilizzato nel periodo di giugno-luglio per l'allevamento dei piccoli di capriolo recuperati, che in un primo tempo vengono allattati all'interno e successivamente, man mano che crescono, si spostano nel recinto confinante, per poi essere liberati in altre aree del CRAS quando diventano autonomi; lo stalletto può anche essere usato per la stabulazione di ungulati in recupero;

-casetta in legno, contenuta in una recinzione a sé stante, destinata al ricovero di mangime e materiale, non lontana dal fabbricato principale per facilitare l'accesso da parte del personale addetto;

-stabulari con fondo in battuto in calcestruzzo, coperti con rete metallica plastificata a maglia fine, protetti da recinzione metallica una leggera pendenza all'estradosso, copertura dal sole e strutturati in modo da ospitare uccelli e mammiferi di piccola e media taglia;

-stabulari in legno, destinati ad ospitare animali in buone condizioni ma non più rilasciabili in natura, schermati per evitare disturbo da eventuali passanti e coperti con rete;

-diverse gabbie in metallo, ciascuna costituita da due scomparti, un tempo usate per l'allevamento delle lepri e ora riservate alla detenzione temporanea di piccoli mammiferi;
-ampia voliera metallica, schermata su tutti i lati, all'interno del bosco, per ospitare rapaci stabilizzati, che non si possono più rilasciare, o da liberare in un secondo tempo;
-voliera a tunnel piccola, lunga circa 6 metri x 2,50, per l'allenamento di piccoli uccelli;
-tunnel di volo grande, di oltre 20 metri di lunghezza, destinato alla riabilitazione di uccelli, in particolare rapaci, che necessitano di recuperare un adeguato tono muscolare, mediante apposite sedute di allenamento al volo prima del rilascio in natura;
-corral di cattura in legno, con due aperture, in cui è possibile abituare gli ungulati ad alimentarsi, per poterli poi catturare per la reimmissione in libertà.
Ulteriori dettagli sulle strutture presenti si trovano nel progetto sopracitato.

1.3 LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL CRAS EFFETTUATI NEL 2025

Nel 2023 erano stati avviati diversi lavori di manutenzione straordinaria che avevano riguardato le strutture per gli animali (voliere, strutture di ricovero per prima accoglienza, recinti, casetta didattica etc.), già illustrati nel dettaglio nella relazione 2024.

Nel corso del 2024 era stato effettuato un ulteriore intervento straordinario, consistito nella sistemazione e ricostruzione di alcuni stabulari, localizzati all'esterno della parte sanitaria del CRAS, resi ottimali per la custodia degli animali irrecuperabili che possono essere mostrati al pubblico a fini didattici.

Nel 2025 la Provincia ha portato avanti altri interventi molto rilevanti, a completamento di quanto già avviato negli anni precedenti, così riassumibili:

- sistemazione della scarpata a fianco della casetta didattica;
- sostituzione e adeguamento della recinzione di separazione del percorso didattico rispetto al CRAS al fine di una maggiore tutela di persone e animali;
- predisposizione di nuovo muro di separazione vicino all'ambulatorio, con creazione di un nuovo spazio contenitivo da adibire a olera;
- lavori di manutenzione straordinaria dei locali dell'appartamento di foresteria sovrastante l'ambulatorio.

Nel complesso il costo dei lavori è stato pari a circa 120.000 euro.

1.4 STRUTTURA DEL PERSONALE

A fine dell'anno 2024, alla scadenza del triennio 2022-2024, è stato pubblicato apposito bando per il rinnovo della conduzione e dell'assistenza veterinaria. In seguito alle valutazioni effettuate sulle proposte pervenute, nell'anno 2025 è stato nuovamente confermato, con alcune novità, il personale già precedentemente incaricato, che consiste nelle figure tecniche di seguito descritte.

Conduttore: operatore tecnico che gestisce il Centro, si occupa dell'accoglienza degli animali selvatici recuperati, e dell'assistenza, se occorrente, al medico veterinario; compila la scheda contenente i dati principali dell'animale e il registro informatizzato degli animali

selvatici, somministra gli alimenti e gli eventuali farmaci su indicazione dei veterinari, ed esegue le attività di pulizia delle gabbie. Inoltre effettua la manutenzione delle strutture del Centro, del terreno di pertinenza e della vegetazione e conferisce le carcasse di tutti gli animali deceduti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna Sezione di Sondrio. Da alcuni anni il conduttore effettua anche l'attività di recupero e trasporto al CARS di animali in difficoltà, fino ad un massimo di 80, nell'area compresa tra Morbegno e Tirano

Nel 2025 questo incarico è stato assegnato a un team di due figure tecniche, che possono così gestire al meglio le eventuali necessità, intercambiandosi qualora necessario.

Personale veterinario: si occupa della gestione sanitaria del Cras, delle cure e dei trattamenti di tutti gli animali consegnati ed è responsabile dei farmaci custoditi presso il Centro, di cui tiene aggiornato il registro di carico e scarico. Effettua l'esame clinico di ogni individuo recuperato vivo, inserendo i dati relativi alla diagnosi e prognosi su apposito registro informatizzato condiviso con gli altri referenti del CRAS; inoltre effettua le terapie sui soggetti ricoverati, comunica al conduttore le modalità di alimentazione e trattamento a cui deve essere sottoposto l'animale. Se necessario effettua tutti gli approfondimenti diagnostici necessari (radiogrammi, ecografie, endoscopie, esami di laboratorio) e/o gli interventi chirurgici presso la struttura medico-veterinaria di riferimento.

Definisce l'idoneità degli animali al rilascio, concordando le modalità con gli altri referenti.

Nel 2025 è stato confermato il team di veterinari precedente, con l'aggiunta di un ulteriore referente, più esperto in ungulati. Il ruolo di direttore sanitario è stato mantenuto dal precedente veterinario. La presenza di questi veterinari comporta anche la disponibilità di tre diverse cliniche, dislocate in modo omogeneo sul territorio provinciale, a cui possono essere conferiti gli animali in difficoltà per le indagini diagnostiche necessarie.

Personale provinciale

La gestione del CRAS è stata effettuata dal Dirigente del Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca della Provincia di Sondrio coadiuvato dal tecnico faunistico del Servizio Caccia e Pesca, con competenze in biologia della fauna selvatica, afferente al medesimo Servizio.

Il recupero degli animali in difficoltà viene attuato, per la maggior parte, dagli agenti del Corpo di Polizia Provinciale mediante il servizio in reperibilità h 24.

2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' CONDOTTA NEL 2025

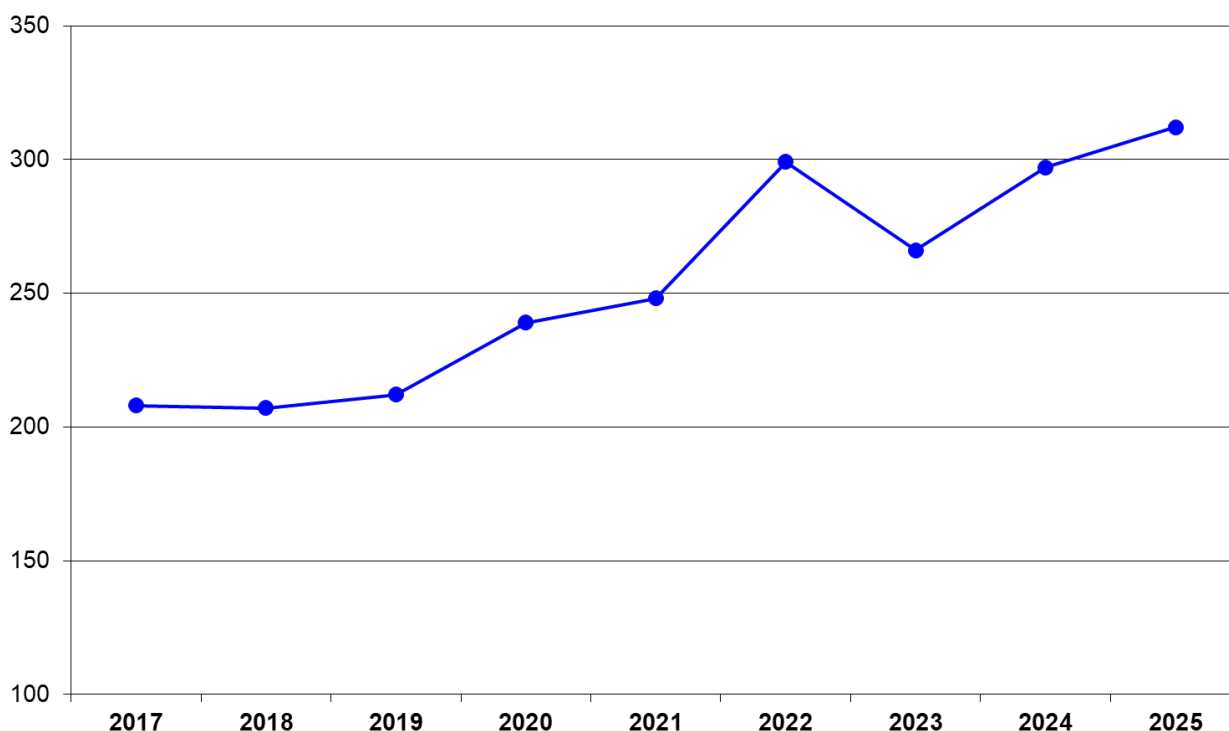
2.1 ESITO DEGLI ANIMALI CONFERITI AL CRAS

Nel corso dell'anno 2025 sono stati consegnati al CRAS San Rocco di Ponte in Valtellina, in totale, **312 animali**, così' ripartiti:

- **105 MAMMIFERI** (35.5 %)
- **191 UCCELLI** (64.5 %)
- **16 RETTILI** (5.4%)

Il numero complessivo di animali recuperati è superiore a quello dello scorso anno, anche se non di molto (297 animali recuperati nel 2024) e il più alto finora registrato, con il superamento, per la prima volta, della soglia dei 300 animali. In fig. 1 è visualizzato il trend dei recuperi negli anni, che evidenzia il graduale ma costante aumento fino al 2022, la lieve flessione del 2023 e il successivo incremento nel 2024, proseguito anche nel 2025.

Fig. 1 – Animali recuperati al CRAS San Rocco (anni 2017-2025)



La proporzione degli uccelli recuperati è come sempre la più ingente, raggiungendo quasi il 65% del totale; risulta comunque rilevante anche la proporzione di mammiferi sul totale, con un centinaio di animali, molto simile allo scorso anno. Nel 2025 è stato particolarmente elevato invece il conferimento di rettili (quasi tutte tartarughe d'acqua), con 16 capi totali.

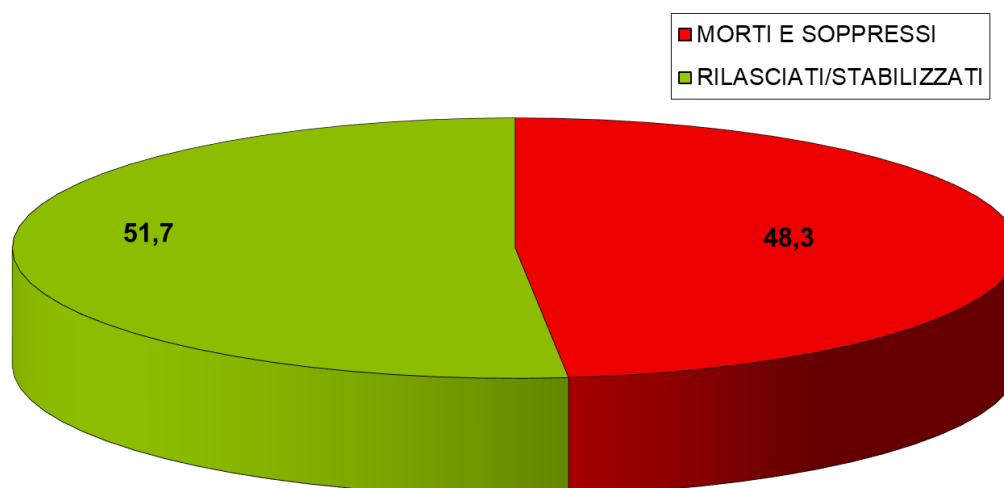
L'esito finale degli animali consegnati, senza considerare i rettili, è il seguente, visualizzato anche in fig. 2:

- **153** sono stati rilasciati in libertà o sono stati stabilizzati (51.7%);

- **143** sono morti, di cui 13 sono stati soppressi (48.3%).

Il successo di recupero ha quest'anno superato il 51%, risultando quindi leggermente superiore allo scorso anno, quando era pari al 48%. Non si sono riscontrati particolari problemi o emergenze dal punto di vista sanitario, come rilevato nel capitolo relativo.

Fig. 2 – Esito complessivo (%) degli animali pervenuti al CRAS nel 2025



Come visualizzato in dettaglio nei paragrafi seguenti, le specie totali arrivate al CRAS nel 2024 sono state **57**, in linea con le 54 dello scorso anno e le 57 del 2023, e così suddivise: 10 mammiferi, 45 uccelli, 2 rettili. Considerando tutte le specie consegnate al CRAS negli ultimi anni, si arriva a circa una novantina di specie, a conferma del fatto che il numero di specie accolte è sempre elevato in proporzione al numero di individui totali.

2.2 MAMMIFERI

Ungulati

Il numero di mammiferi arrivati al CRAS è stato anche quest'anno significativo; tra essi gli ungulati consegnati sono stati 50, lo stesso numero dello scorso anno. La porzione maggiore è sempre costituita dai caprioli, in trend di aumento (37 individui, pari a ben il 74% degli ungulati totali); gli esiti di tutti i recuperi di ungulati sono riportati in tab. 3.

I cervi conferiti sono stati 8, un numero non elevato, dovuto anche all'intervento immediato dei veterinari dell'ATS sul territorio, che comporta una rapida soppressione della maggior parte degli animali investiti e trovati in condizioni gravi. A questi si sono poi aggiunti ben 5 camosci, mentre anche quest'anno non sono stati conferiti stambecchi o mufloni.

Il successo complessivo riscontrato per gli ungulati nel 2025 è stato superiore allo scorso anno, salendo al 24% rispetto al 10% del 2024.

Anche quest'anno gli ungulati rilasciati sono stati marcati con marca auricolare gialla e per alcuni di essi sono state effettuate osservazioni anche a varie settimane di distanza, a conferma del successo del rilascio.

Nel complesso si conferma però la grande difficoltà nel trattare e recuperare queste specie, anche in relazione al grave stato di debilitazione in cui arrivano al CRAS ma

conforta l'andamento nettamente migliore dello scorso anno.

Nella tabella è stata inserita la categoria "presenti" oltre a "rilasciati" perché alcuni ungulati, pur stabilizzati non sono stati ancora rilasciati, in attesa di condizioni ambientali favorevoli, o non possono essere immessi in natura, come nel caso di un piccolo cervo cieco.

Tab. 3 – Ungulati pervenuti al CRAS nel 2025 ed esito dei recuperi

SPECIE	TOTALE ANIMALI CONFERITI	TOT RILASCIATI/ PRESENTI	TOT MORTI/ SOPPRESSI
Capriolo	37	9	28
Cervo	8	3	5
Camoscio	5	0	5
TOTALE	50	12	38

Altre specie

Gli altri mammiferi pervenuti al CRAS sono invece ben 55 individui, appartenenti ai gruppi sotto riportati (tab. 4), con ulteriore trend di aumento rispetto agli anni precedenti (50 nel 2024 e 37 nel 2023). La specie maggiormente rappresentata nel 2025 è stata, quest'anno la volpe, con 16 casi, seguita dalla lepre con 12 casi, e da ghio e riccio, con 6. Altre specie conferite sono state faina, in numero molto più basso rispetto al passato, marmotta e tasso.

Nel 2025 è arrivato inoltre un più basso numero di chiroterri, rispetto agli anni precedenti. Tra questi si segnala una Nottola, recuperato in comune di Sondrio che costituisce un conferimento piuttosto raro in provincia di Sondrio.

Tab. 4 – Altri mammiferi pervenuti al CRAS nel 2025 ed esito dei recuperi

GRUPPO	SPECIE	TOTALE ANIMALI CONFERITI	TOT RILASCIATI	TOT MORTI/ SOPPRESSI
Carnivori	Volpe	16	5	11
	Faina	2	1	1
	Tasso	3	1	2
Insettivori	Riccio	6	5	1
Chiroterri		8	7	1
Lagomorfi	Lepre comune	12	7	5
Roditori	Marmotta	2	2	0

In totale, sono quindi stati rilasciati con successo 29 mammiferi (di specie diverse dagli ungulati), pari al 52.7% del totale, un valore superiore allo scorso anno. Tra questi, solo i Chiroterteri appartengono a specie particolarmente protette ai sensi della 157/92 e/o inserite negli allegati II o IV della Direttiva Habitat.

Foto 5, 6 e 7 alcuni mammiferi conferiti nel 2025



Piccolo di capriolo in difficoltà



Pipistrello nano con tagli al patagio

Ghiro con ferite da predazione



2.3 UCCELLI

Rapaci

Rilevante è stato, anche per il 2025, il contributo dei rapaci al totale degli uccelli recuperati (tab. 8). In totale sono infatti arrivati al CRAS 29 individui, un numero simile a quello dello scorso anno (30 rapaci totali). A questi si aggiunge l'Aquila reale conferita nel 2024 e tenuta al CRAS fino a giugno 2025 quando è stata rilasciata.

In totale si tratta di 11 specie, di cui 7 rapaci diurni e 4 notturni, come riportato in tabella 8.

Tab. 8 – Rapaci pervenuti al CRAS nel 2025 ed esito dei recuperi

SPECIE	TOT INDIV	TOT VIVI (rilasciati/presenti)	TOT MORTI
Aquila reale	1	1	0
Astore	2	1	1
Lodolaio	1	0	1
Gheppio	8	5	3
Poiana	6	4	2
Nibbio reale	1	1	0
Sparviere	4	2	2
Allocco	3	1	2
Civetta nana	1	1	0
Civetta comune	2	2	0
Gufo reale	1	1	0

In relazione agli esiti del recupero delle specie sopra riportate notiamo che, nel caso dei rapaci diurni, i risultati migliori si sono ottenuti per gheppio e poiana, ma anche i recuperi dello sparviere sono stati discreti.

Interessante anche il recupero di un nibbio reale, con frattura all'ala, che è stato possibile rilasciare dopo alcuni mesi, e di un lodolaio, specie non comune in provincia di Sondrio, che purtroppo è deceduto.

Molto interessante il caso dell'aquila reale, un maschio giovane conferito a causa di ferite multiple, su dorso, ali e occhio sinistro nell'agosto 2024, probabilmente per l'attacco di conspecifico. Dopo una lunga degenza, nonostante l'animale avesse completamente perso la vista da un occhio, si è ritenuto opportuno dargli una possibilità di ritorno alla vita naturale. Per poterne però verificare l'esito, l'animale è stato equipaggiato di un GPS; grazie alla collaborazione degli esperti del CRAS Valpredina. L'animale si è dimostrato in grado di sopravvivere in modo autonomo in natura, pure mostrando saltuariamente comportamenti di confidenza nei confronti degli esseri umani, che hanno comportato

alcune segnalazioni di turisti e in un caso il temporaneo ricovero, per una settimana ne me se di luglio, presso il CRAS di Paspardo (BS). In seguito l'aquila si è spostata in Austria dove è tuttora, confermando l'esito positivo del rilascio, pur nella sua particolare situazione. L'Aquila è stata chiamata "Matteo" in relazione a tre operatori con questo nome che se ne sono occupati: la guardia volontaria che l'ha recuperata, il ragazzo che l'ha seguita nel PTCO e l'esperto di Valpredina che ha posizionato il GPS.

Per quanto riguarda i rapaci notturni, è interessante il recupero di una civetta nana, recuperata probabilmente a causa di un lieve trauma e rilasciata in tempi rapidi nello stesso sito. Anche il conferimento di allocco, civetta comune e gufo reale ha dato esiti positivi, per quanto purtroppo il gufo reale abbia subito un trauma che non lo rende rilasciabile in natura.

Nel complesso, il recupero dei rapaci, sia diurni che notturni, è risultato del tutto simile allo scorso anno, con un valore complessivo pari al 68% dei casi pervenuti.

Foto 10, 11 e 12 – Foto di alcuni rapaci recuperati nel 2025



Gufo reale



Sparviere maschio adulto

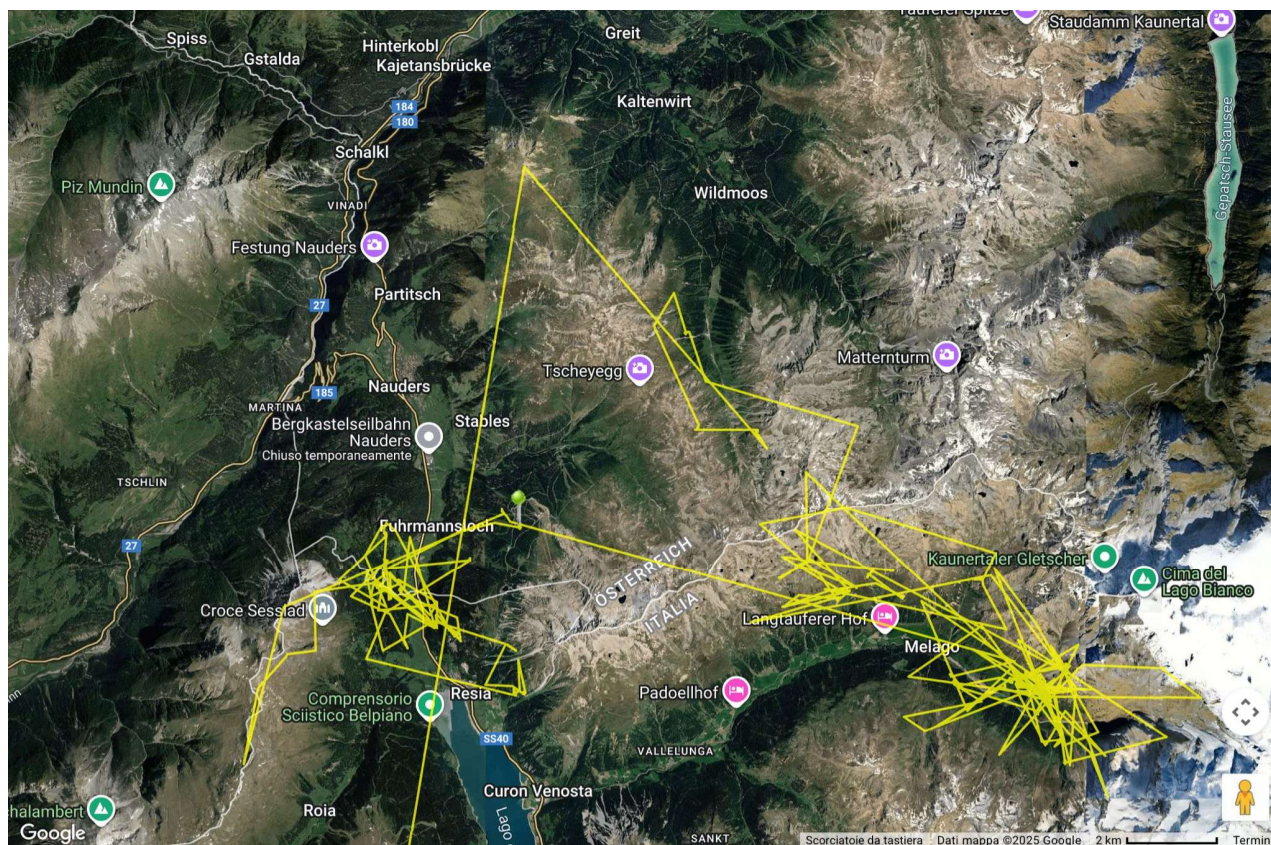


Civetta nana al momento del recupero

Foto 13 e 14 – L'Aquila reale recuperata nel 2024 e al rilascio a giugno 2025



Foto 15 – Tracciato di presenza dell'Aquila reale "Matteo" rilasciata con GPS (settembre-ottobre 2025)



Altre specie

Anche quest'anno sono molto numerosi gli esemplari di altre specie di uccelli arrivati al CRAS, ben 162 individui, con un numero del tutto analogo a quello del 2024 (163).

Il 58% di questi uccelli è stato recuperato con successo, un valore soddisfacente di poco inferiore a quanto ottenuto lo scorso anno.

Nel 2025 tra le specie di particolare interesse si nota il conferimento di due Fringuelli alpini, di cui uno è stato rilasciato mentre l'altro aveva subito un trauma irreversibile.

Altri uccelli interessanti e non consueti sono stati un Tarabuso, un Succiacapre, uno Svasso maggiore, un'Upupa e ben 7 taccole, mentre non sono stati recuperati esemplari di galliformi alpini. Solo due i picidi recuperati, 2 picchi verdi.

In totale le specie di uccelli arrivate al CRAS sono state ben 45, alcune in più dello scorso anno, di cui 10 rapaci e 35 altre specie.

Foto 16 e 17 – Due specie di uccelli recuperati nel 2025 (martin pescatore e upupa)



2.4 RETTILI

Infine, come ogni anno, sono state consegnate al CRAS varie tartarughe appartenenti alla specie *Trachemys*: quest'anno il numero raccolto è risultato alto, pari a 15 individui. Come previsto dalla normativa vigente, gli esemplari di specie aliene sono stati sottoposti ad eutanasia.

2.5 LIVELLO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

Nel 2025 gli individui appartenenti a specie particolarmente protette dalla L.157/92 e/o dalle Direttive Europee (All. I Dir. Uccelli e All. II/IV Dir. Habitat) sono stati in totale **39, di cui 31 uccelli e 8 mammiferi**, appartenenti a 14 diverse specie. Il numero di specie è simile al 2024 mentre gli animali totali sono meno, in relazione al numero più basso di chirotteri conferiti.

Questi animali hanno quindi costituito circa il **13.2%** dei conferimenti di uccelli e mammiferi al CRAS, una percentuale significativa rispetto al totale.

In tab. 18 è riportato l'elenco dei tutti gli animai conferiti al CRAS nel 2025, in ordine alfabetico.

Tab. 18 - Elenco di tutti gli animali arrivati al CRAS nel 2025, per specie

SPECIE	classe	n° animali 2025	Rilasciati	Deced	Presenti al CRAS	% su tot 2025
airone cenerino	U	3	2	1	0	1,0
allocco	U	3	1	2	0	1,0
astore	U	2	1	1	0	0,7
balestruccio	U	12	12	0	0	4,1
ballerina bianca	U	5	0	5	0	1,7
camoscio	M	5	0	5	0	1,7
capinera	U	2	0	2	0	0,7
capriolo	M	37	9	28	0	12,5
cardellino	U	2	0	2	0	0,7
cervo	M	8	2	5	1	2,7
cigno reale	U	2	1	1	0	0,7
cinciallegra	U	7	5	2	0	2,4
civetta comune	U	2	2	0	0	0,7
civetta nana	U	1	1	0	0	0,3
codiroso	U	6	6	0	0	2,0
codiroso spazzacamino	U	4	4	0	0	1,4
cornacchia grigia	U	2	2	0	0	0,7
cornacchia nera	U	5	1	4	0	1,7
cuculo	U	4	4	0	0	1,4
faina	M	2	1	1	0	0,7
fringuello	U	1	0	1	0	0,3
fringuello alpino	U	2	1	1	0	0,7
gazza	U	1	1	0	0	0,3
gheppio	U	10	5	3	2	3,4
ghiandaia	U	3	1	2	0	1,0
ghiro	M	6	1	5	0	2,0
gufo reale	U	1	0	0	1	0,3
lepre comune	M	12	7	5	0	4,1
lodolaio	U	1	0	1	0	0,3
marmotta	M	2	2	0	0	0,7
martin pescatore	U	1	0	1	0	0,3
merlo	U	25	8	17	0	8,4
nibbio reale	U	1	1	0	0	0,3
nottola	M	1	1	0	0	0,3
passero	U	7	3	4	0	2,4
passero d'Italia	U	3	0	3	0	1,0
pettirosso	U	1	0	1	0	0,3
picchio verde	U	2	0	2	0	0,7
piccione	U	9	6	3	0	3,0
pipistrello nano	M	4	4	0	0	1,4
pipistrello spp	M	3	2	1	0	1,0
poiana	U	6	4	2	0	2,0
riccio	M	6	5	1	0	2,0
rondine	U	4	3	1	0	1,4
rondine montana	U	11	9	2	0	3,7
rondone	U	14	9	5	0	4,7
sparviere	U	4	2	2	0	1,4
storno	U	2	0	2	0	0,7
succiacapre	U	1	1	0	0	0,3
svasso maggiore	U	1	0	1	0	0,3
taccola	U	7	6	1	0	2,4
tarabuso	U	1	1	0	0	
tasso	M	3	1	2	0	1,0
tordo bottaccio	U	1	0	1	0	0,3
tortora	U	2	2	0	0	0,7
tortora dal collare	U	6	4	2	0	2,0
upupa	U	1	0	1	0	0,3
volpe	M	16	4	11	1	5,4
TOTALE		296	148	143	5	99,7

2.6 PROVENIENZA

Nel 2025 la totalità degli animali recuperati proviene dalla provincia di Sondrio, ad eccezione di un rondone, proveniente dalla provincia di Varese, cosa che conferma l'importanza del CRAS per l'ambito interamente montano della Provincia.

2.7 PERSONALE RECUPERATORE

In tab. 19 sono riportati i responsabili dei recuperi per i tre gruppi di specie. Rispetto allo scorso anno la percentuale di animali conferiti dal Corpo di Polizia Provinciale è rimasta circa costante, sempre intorno al 39-40% circa. Il conduttore del CRAS ha mantenuto una percentuale significativa di recuperi, pari al 28% e la frazione di animali consegnata da privati è nettamente aumentata, soprattutto in relazione alla consegna di tartarughe d'acqua. Nel 2024 non ci sono stati conferimenti da parte di Carabinieri forestali ed Enpa mentre il Parco Nazionale dello Stelvio ha conferito due animali.

**Tab. 19 – Personale responsabile del recupero degli animali
pervenuti al CRAS nel 2025**

RECUPERATORE	TOT	%	UCCELLI	MAMMIFERI	RETTILI
Polizia provinciale e altro person. Prov	122	39.1	71	50	1
Conduttore e veterinari CRAS	93	29.8	55	37	1
Privati	90	28.8	61	15	14
Parco nazionale dello Stelvio	2	0.6	2	0	0
Guardie volontarie venatorie	5	1.6	2	3	0
TOTALE	312	100	191	105	16

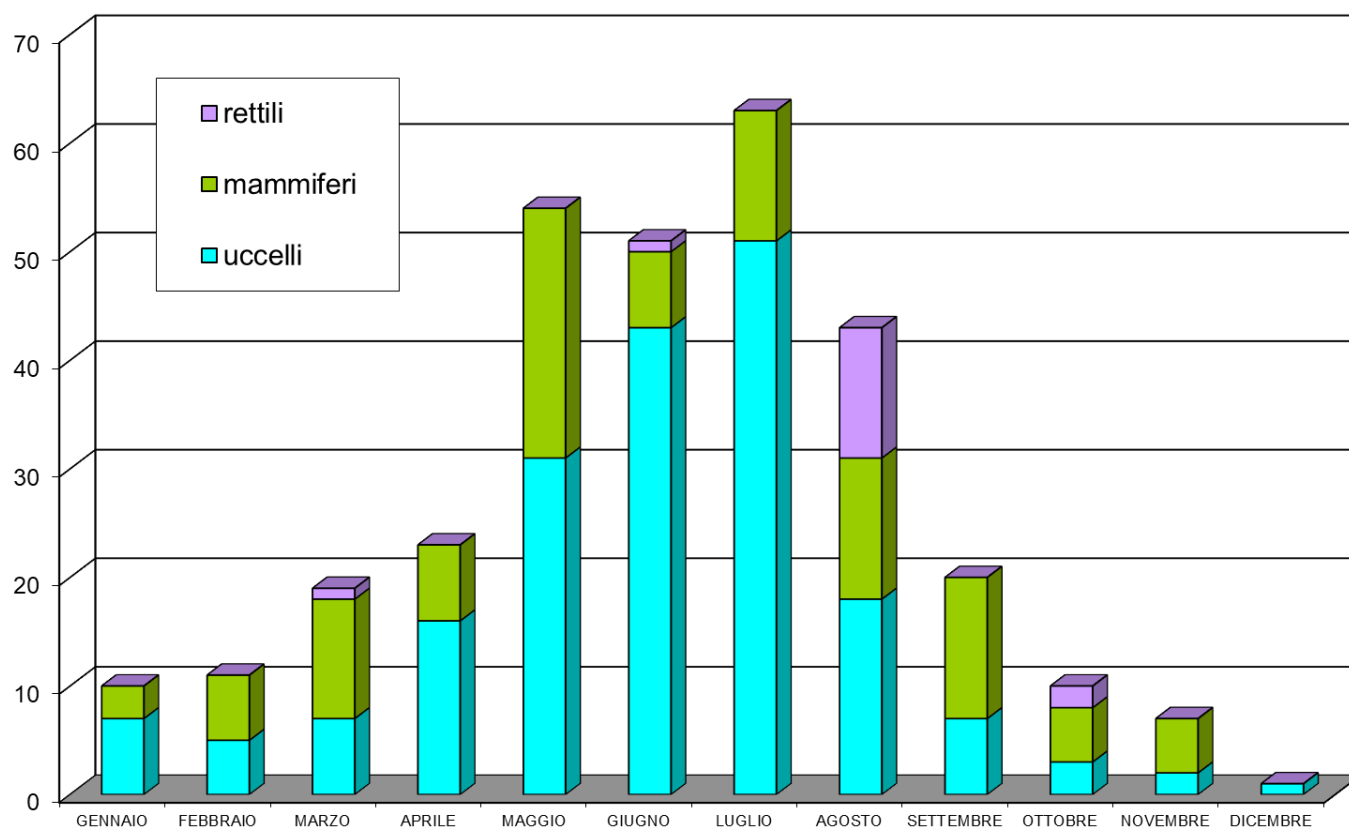
2.8 PERIODI DI RECUPERO

In tab. 20 e fig. 21 sono riportati gli andamenti mensili dei recuperi per le tre classi di vertebrati. Come negli anni scorsi, la maggioranza dei recuperi viene effettuata da maggio ad agosto, con un picco che quest'anno è stato particolarmente elevato a luglio, con 63 animali totali diversamente dal 2024 in cui il picco era stato a giugno. Un valore di recuperi più alto del solito si è verificato quest'anno a maggio mentre negli altri mesi i recuperi hanno presentato un'oscillazione da un minimo di 1 a un massimo di 20 animali/mese.

Tab. 20 – Andamento mensile dei recuperi al CRAS nel 2025

MESE	TOT	%	UCCELLI	MAMMIFERI	RETTILI
GENNAIO	10	3,2	7	3	0
FEBBRAIO	11	3,5	5	6	0
MARZO	19	6,1	7	11	1
APRILE	23	7,4	16	7	0
MAGGIO	54	17,3	31	23	0
GIUGNO	51	16,3	43	7	1
LUGLIO	63	20,2	51	12	0
AGOSTO	43	13,8	18	13	12
SETTEMBRE	20	6,4	7	13	0
OTTOBRE	10	3,2	3	5	2
NOVEMBRE	7	2,2	2	5	0
DICEMBRE	1	0,3	1	0	0
TOTALE	312	100,0	191	105	16

Fig. 21 – Andamento mensile dei recuperi al CRAS nel 2025



2.9 CAUSE DI RECUPERO

Infine si riportano in tab. 22 e in fig. 23 e 24 le cause principali dei recuperi effettuati, scorporando i rettili.

La categoria “traumi” è divisa in due sottocategorie, con distinzione, per i mammiferi, tra “incidenti stradali”, e “altri traumi”; per gli uccelli invece questa distinzione non è realizzabile in modo attendibile.

Per gli uccelli anche nell’anno 2025 la maggiore causa di conferimento è relativa ad animali inetti e nidiacei (78 individui, in calo rispetto allo scorso anno), quasi a pari con i traumi, di varia natura, che quest’anno sono numerosi e pari a 74 casi. Seguono le predazioni, con valori inferiori (16 casi) per quanto sia probabile una sottostima, dal momento che non è sempre evidente che la causa del trauma sia una predazione.

Traumi vari e incidenti stradali sono la principale causa di recupero per i mammiferi, con 47 casi, costituendo circa il 45% del totale. Rilevante anche il numero di casi della categoria dei piccoli inetti, in linea con lo scorso anno, così come gli animali conferiti per malattia, fame o debolezza, mentre gli incidenti stradali sono leggermente aumentati. Il numero di animali predati è sicuramente sottostimato dal momento che diversi individui arrivano feriti, anche gravemente, senza che sia possibile accertare l’esatta causa e vengono quindi genericamente inseriti tra i traumatizzati; sono infine presenti diversi animali recuperati incastrati in manufatti di vario tipo (reti, vasche, etc).

Non si sono invece verificati casi di animali feriti per atti di bracconaggio.

Rimane infine una quota consistente di casi, soprattutto di uccelli, per i quali non è nota la causa di recupero.

Tab. 22 – Cause di recupero in uccelli e mammiferi conferiti al CRAS nel 2025.

CAUSE DI RECUPERO 2025	TOT	%	UCCELLI	% uccelli	MAMMIF	% mamm
fame, debolezza, malattia	24	8,1	4	2,1	20	19,0
arma da fuoco (caccia, bracconaggio)	0	0,0	0	0,0	0	0,0
causa ignota	18	6,1	15	7,9	3	2,9
piccolo inetto	100	33,8	78	40,8	22	21,0
imprinting	1	0,3	0	0,0	1	1,0
predazione (cani, gatti o altro)	21	7,1	16	8,4	5	4,8
incidente stradale	23	7,8	74	38,7	23	21,9
trauma (diroccamenti, cavi, impatti)	98	33,1			24	22,9
incastrati (rete/manufatti/vasche)	8	2,7	1	0,5	7	6,7
In difficoltà per temporale	3	1,0	3	1,6	0	0,0
TOTALE	296	100,0	191	100	105	100

Fig. 23 – Cause di recupero dei MAMMIFERI conferiti al CRAS nel 2025

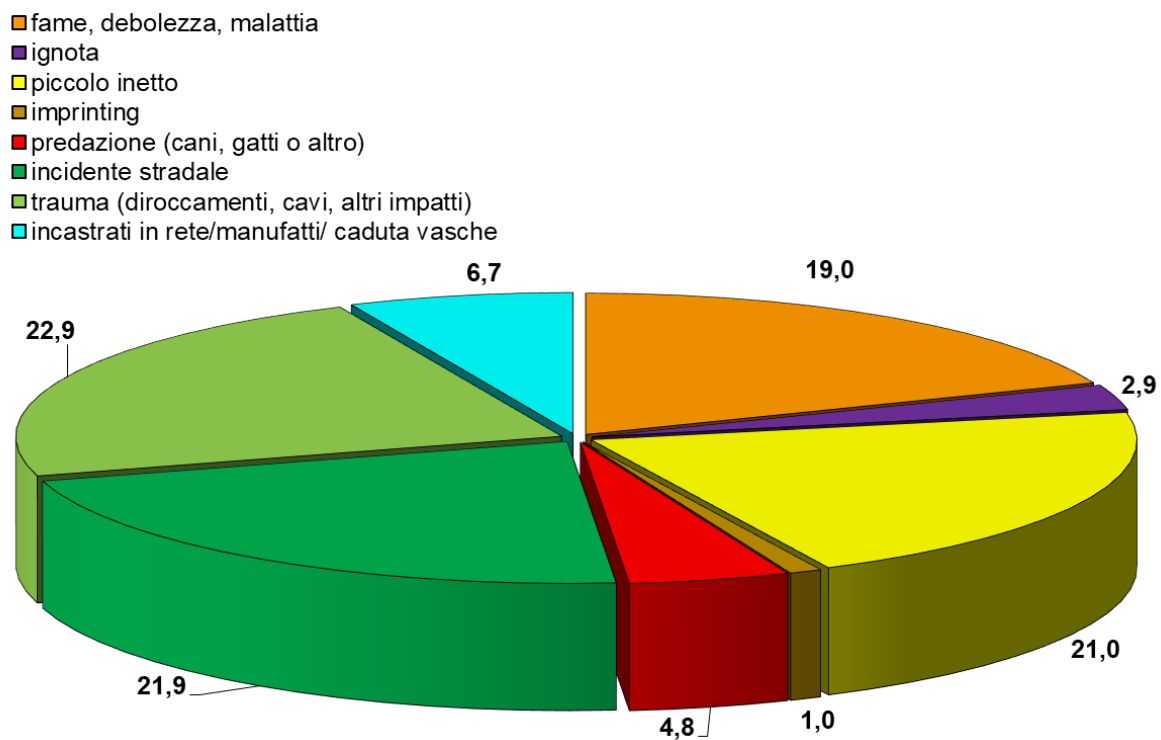
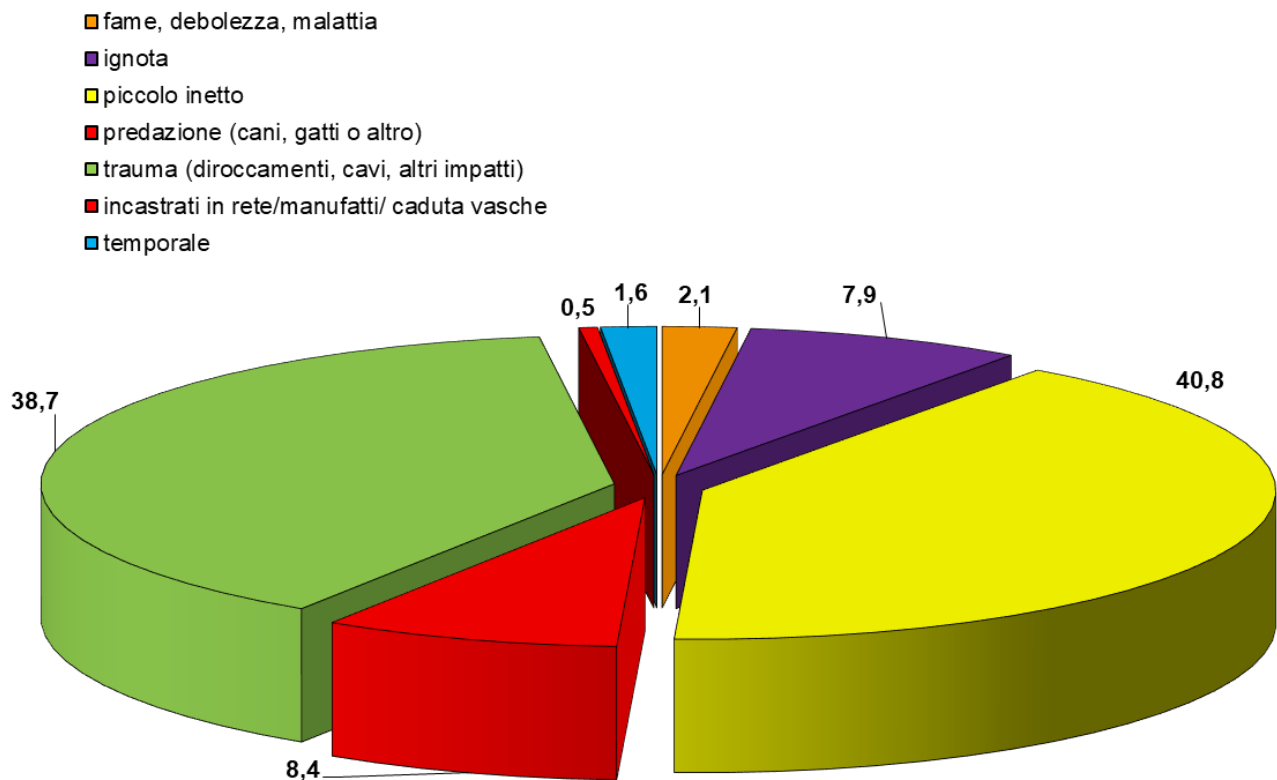


Fig. 24 – Cause di recupero degli UCCELLI pervenuti al CRAS nel 2025



2.10 REGISTRAZIONE DEI DATI SU APPOSITO DATABASE

Nel corso del 2025 la registrazione delle schede delle cartelle cliniche degli animali ha continuato ad avvenire mediante database Excel, condiviso con il gruppo di lavoro tramite Google Drive, cosa che ha reso sempre più efficiente e agile la rendicontazione del lavoro svolto. Il database è stato ulteriormente migliorato dall'Ufficio faunistico provinciale, inserendo alcune specie mancanti e favorendo l'inserimento dei dati mediante vari campi precompilati e menu a tendina, con validazione automatica del dato inserito (ad esempio per i comuni di provenienza, o il nome della specie), al fine di evitare il più possibile eventuali errori e omissioni di digitazione.

2.11 ATTIVITA' DI DIDATTICA E ALTRE INIZIATIVE

Nel corso del 2025 è continuata l'attività didattica, svolta all'esterno del CRAS, negli spazi dedicati.

In relazione anche ai lavori in corso, le visite didattiche sono state ridotte, e si sono tenuti solo i seguenti incontri:

- marzo: gruppo di ragazzi delle scuola secondarie di primo grado di Ponte in Valtellina;
- giugno: classe di studenti universitari del corso di Gestione della Fauna Selvatica, tenuto dalla prof.ssa Silvana Mattiello per il corso di laurea in "Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano" dell'Università degli Studi di Milano (Polo di Edolo);
- giugno: gruppo di ragazzi dell'Oratorio di Ponte in Valtellina con accompagnatore;
- luglio: gruppo di ragazzi del centro estivo di Chiuro, suddivisi in gruppi, con i loro accompagnatori;
- ottobre: gruppo di corsisti del corso per guardie zoofile volontarie dell'Enpa.

Anche quest'anno il ruolo dei CRAS nel recupero della fauna selvatica è stato illustrato in occasione di varie lezioni effettuate nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado della provincia, nonché in corsi di formazione, ad esempio per le guardie Enpa.

Nel 2025 è stato inoltre inserito un ragazzo della classe terza dell'Istituto Agrario che per circa un mese ha svolto il proprio percorso di PTCO presso il CRAS in collaborazione con conduttore e veterinari.

Verso la fine del 2025 è stato inoltre assegnato un incarico ad una biologa specializzata in didattica, per definire al meglio la gestione e l'utilizzo degli spazi della casetta didattica.

Il lavoro, terminato nel mese di gennaio 2026, ha consentito di proporre nuove modalità di fruizione degli spazi disponibili e comportato la presentazione di nuovi laboratori che saranno fruibili da bambini e ragazzi a partire dalla primavera del 2026. Nell'ambito di questa iniziativa è stato anche incrementato l'arredo della casetta con apposite armadiature.

Il tecnico faunistico e responsabile del Servizio Caccia e Pesca
Maria Ferloni